

## LE DOMANDE DI GESÙ

La Thuile, 19 agosto 2020

### “LE TANTE DOMANDE DI GESÙ”

#### Marco 7, 32-37:

*“Condussero da lui un sordo che parlava a stento; e loregarono che gli imponesse le mani. Egli lo condusse fuori dalla folla, in disparte, gli mise le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; poi, alzando gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: -Effatà!- che vuol dire: -Apriti!- E gli si aprirono gli orecchi; e subito gli si sciolse la lingua e parlava bene. Gesù ordinò loro di non parlarne a nessuno; ma più lo vietava loro e più lo divulgavano; ed erano pieni di stupore e dicevano: -Egli ha fatto ogni cosa bene; i sordi li fa udire, e i muti li fa parlare.”-*



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Siamo nel Vangelo di Marco. In questo passo non c'è una domanda, ma Gesù pone tante domande.

Questo passo ci aiuta in questa giornata di deserto, giornata benedetta, dove chiediamo che questa guarigione, che abbiamo letto, possa verificarsi anche nella nostra vita.

Questa guarigione, più che la guarigione di un uomo, è la guarigione di una comunità.

Il sordo balbuziente rappresenta la comunità dei discepoli, che, non ascoltando, non sono capaci di parlare, infatti la loro predicazione è un disastro.

Confondono le idee, invece di chiarirle. La loro predicazione passa attraverso le griglie di quello che pensano, della loro mentalità religiosa.

Questo, a volte, capita anche a noi. La gente spesso ascolta quello che vuole sentire, perché il sentire passa attraverso le orecchie intasate di religione, in senso negativo.

*Gli portano*: è un presente storico, perché questo fatto sussiste ancora quando Marco scrive il Vangelo e, essendo Parola di Dio, vuol dire che ce n'è bisogno anche oggi.

Gli portano il sordo balzubiente, perché non si rende conto di aver bisogno di guarigione.

L'Emorroissa, il Centurione, la Cananea vanno da Gesù, il cieco Bartimeo grida.

Per il sordomuto va bene stare così.

Incontriamo persone, che sono sorde alla voce dello Spirito, prese da tante leggi, norme, precetti, tanto che non sentono il bisogno di guarigione e hanno bisogno che qualcuno le porti a Gesù.

Il sordo è balzubiente, perché, non potendo ascoltare, non riesce a parlare: è il demone sordomuto.

Come riconosciamo il sordo balzubiente?

Sono quelle persone, che, avendo un chiacchiericcio mentale, fanno discorsi superficiali. Dopo aver esaurito il pettegolezzo sulla comunità, sul pastorale, sui responsabili... passano alla politica e al filosofeggiare. Capita di incontrare persone che parlano del mondo delle idee, senza calarsi nella realtà, sembrano quasi autistiche; non potendo ascoltare la voce dello Spirito con le orecchie intasate da tante parole del mondo, non riescono a far passare la Parola di Dio e ascoltare la sua voce. Dio non grida. Dio parla con voce di silenzio: sembra un controsenso, ma è un messaggio per noi, per creare un cassa di risonanza e sfozzire le tante parole del mondo, per far entrare la Parola di Dio.

•Sono convinto che anche oggi Gesù può aprire le mie orecchie e sciogliere la mia lingua?

Oggi è giornata di deserto, da dedicare a noi stessi. Il deserto, messo a metà della Settimana, serve per non far scivolare, come acqua sul marmo, tutto quello che abbiamo ricevuto nei giorni precedenti. Dobbiamo consapevolizzare, lasciandoci portare da Gesù.

Lo Spirito spinge Gesù nel deserto. Dopo aver ricevuto il Battesimo, la prima cosa che fa lo Spirito, sceso su Gesù, è spingerlo nel deserto, dove è solo: lì incontrerà il diavolo, le tentazioni, gli Angeli, se stesso.

•Mi lascio condurre dove si trova Gesù?

*Lo pregano di imporgli la mano, perché sembra una guarigione facile.*

*Lo condusse fuori dalla folla, in disparte:* l'espressione "in disparte" si trova sette volte; ogni volta che Gesù porta in disparte qualcuno o i discepoli è per separarli dalla folla, perché la folla li sta facendo ammalare.

La base per la guarigione è separarsi dalla folla e rientrare in se stessi: Lek Lekà.

Noi abbiamo bisogno di un viaggio interiore: dobbiamo fare una scalata dentro di noi, separandoci dalla folla.

La comunità degli apostoli sente Gesù, ma ascolta la folla.

Con le orecchie si sente, ma si ascolta con il cuore.

Gli apostoli stanno con Gesù, ma la loro mentalità è quella della folla, che pensa ad un Messia trionfalista e al cambio di potere a Gerusalemme.

*Gli mise le dita negli orecchi:* "Se guardo il cielo, opera delle tue dita" **Salmo 8, 4**. Le dita rappresentano lo Spirito Santo. Gesù vuole perforare queste orecchie, per togliere le parole del mondo, la maldicenza, il chiacchiericcio.

Tutto quello che ascoltiamo condiziona il nostro parlare.

A volte, diventiamo sordi o balbuzienti, perché, fin da piccoli, ci hanno detto di tacere. Questo ci ha condizionato. Quando parliamo, abbiamo paura di esprimere il nostro parere, se è diverso da quello dell'ambiente circostante.

Per non avere contrasti, diciamo quello che dice la massa.

Abbiamo bisogno di guarigione interiore, per ascoltare quello che lo Spirito Santo dice a noi.

Nella guarigione del sordomuto c'è una procedura precisa: prima lo Spirito Santo perfora le orecchie, perché il sordo possa sentire la voce di Dio; poi *Gesù prende la sua saliva e la mette nella bocca del sordomuto*.

A che cosa serve la saliva?

Senza salivazione non possiamo mangiare. La saliva serve per inghiottire il cibo tritato dai denti. Se non c'è la saliva non possiamo inghiottire niente.

Per gli Ebrei, la saliva è alito condensato e fa riferimento allo Spirito Santo.

Per masticare la Parola, abbiamo bisogno di Spirito Santo.

Si può prendere una pietra, per lanciarla o per costruire. Se siamo, senza Spirito Santo, lanciamo la pietra, colpendo qualcuno.

Se abbiamo la saliva, possiamo masticare la Parola e ingoiarla: da lì arriva la meditazione.

In questa giornata vi consiglio di fare, come la mucca, che, dopo aver mangiato, ruminava; dal cervello, attraverso la ruminazione, passiamo nel cuore la Parola di Dio.

*"Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore."*

In questi due giorni non abbiamo capito tutto. Come Maria, meditiamo la Parola e lasciamola entrare nel cuore, dove rimane per sempre; nei momenti opportuni il cuore ci ricorderà quella Parola.

*“Lo Spirito Santo vi ricorderà ogni cosa.”* **Giovanni 14, 26.**

Come possiamo cambiare il nostro passato?

Possiamo leggere gli eventi passati in maniera diversa e guarire, perché lo Spirito Santo ci farà vedere il nostro passato, come Storia Sacra.

Gli eventi negativi sono come piaghe, ma con lo Spirito Santo diventano piaghe trasfigurate.

Non dimenticherò mai la prima profezia, che ho ascoltato al Gruppo di Preghiera di Roma, quando ero ancora seminarista: “Dalle tue ferite farò filtrare una luce nuova, capace di illuminare te stesso e gli altri.”

Le nostre ferite non devono farci piegare su noi stessi, ma devono essere testimonianza e aiuto per gli altri.

Il non amore, le parole di morte, che abbiamo ascoltato, ci hanno fatto chiudere la bocca. L'Amore la riapre.

Dopo aver messo le dita nelle orecchie del sordo e la saliva nella sua bocca, *Gesù alza lo sguardo al cielo*. Gesù aveva fatto questo nella “Condivisione dei pani e dei pesci”. Gesù opera e guarda al cielo.

Noi, che facciamo tante preghiere di intercessione, di aiuto, dovremmo, per prima cosa, guardare al cielo, al Divino, al Padre, allo Spirito, a Gesù.

•Dove volgo lo sguardo?

*Emise un sospiro*: una delle interpretazioni, che condivido, è che in questo momento Gesù prega in lingue. Possiamo dire che questa sia l'unica volta che Gesù prega in lingue. **Romani 8, 26**: *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri inesprimibili.”*

•Prego in lingue?

Mezz'ora di preghiera in lingue ci trasforma, è potente. Quando sono in difficoltà, prego in lingue, perché la preghiera in lingue apre: è una contemplazione rumorosa, come affermava Padre Robert Faricy.

Gesù pronuncia una parola in Aramaico: *“Effatà/apriti.”*

Questo comando non è solo per le orecchie, ma per tutta la persona. Il fatto di ascoltare notizie negative, di parlare solo di qualche cosa che non turbi l'ambiente, la famiglia, gli amici... ci ha portato a chiuderci.

Il sordo balzubiente si è chiuso, non è più se stesso, si è chiuso come in una gabbia dorata.

Noi siamo qui, per vivere la vita eterna, l'eternità, che comincia da qui. Chi ha circoscritto la vita a una manciata di anni, entrerà in contrasto con noi. Davanti al contrasto, molti fanno marcia indietro o si adattano. Il Vangelo ci dice di riaprirci al mondo circostante.

*Effatà* è anche parlare la lingua dell'altro. Noi parliamo la nostra lingua, ma gli altri ci capiscono? Per entrare in relazione con l'altro, dobbiamo parlare la lingua dell'altro.

**Marco 16, 20:** "*Parleranno lingue nuove.*": questo può significare parlare in lingue o parlare la lingua dell'altro, perché lo Spirito Santo ci dà la capacità di entrare in comunione con l'altro, parlando la sua lingua. Molte volte diamo concetti dall'alto, che rimangono concetti e portano all'isolamento.

*"Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno."* **1 Corinzi 9, 22.**

Questo non significa scendere a compromessi, ma scendere a livello dell'altro e gradatamente elevarlo.

*Subito/immediatamente:* il Signore fa le cose subito, anche se, molte volte, inizia una guarigione, un cammino, perché le guarigioni istantanee, che tutti vogliamo, sono pericolose. Guariamo e torniamo alla vita di prima, che ci ha fatto ammalare. La malattia è un messaggio che il corpo ci sta dando: la vita che stiamo facendo, i pensieri dei quali ci nutriamo non sono consoni a noi.

La domanda di Gesù: "*Vuoi guarire?*" significa: "*Vuoi entrare in una vita diversa, vuoi abbandonare tutto quello che ti ha fatto ammalare?*"

La guarigione fisica è anche una guarigione psichica e spirituale.

*Comandò loro di non dirlo a nessuno:* come mai Gesù si esprime così?

Perché le cose vanno macinate, prima, dentro di noi. Dobbiamo averne consapevolezza.

Molte volte, riceviamo una guarigione, siamo entusiasti del cammino, delle Messe... poi incontriamo persone, che quasi si scandalizzano perché è stata pronunciata la parola "chakra" e noi desistiamo.

Ci sono persone ignoranti, che hanno paura di tante cose. Ai primi tempi, il Canto in lingue sembrava una pratica demoniaca, poi è stato accettato.

Dobbiamo stare in silenzio, perché dobbiamo prender consapevolezza, essere convinti, per convincere gli altri.

La gente, che ascolta la testimonianza del sordomuto e della comunità, dice: "*Ha fatto bene ogni cosa.*" Il riferimento è ad ogni giorno della Creazione, dove si ripete: "*Dio vide che questo era buono.*" Anche noi siamo invitati a fare le cose buone.

- Realizzo il progetto della mia vita, cominciando a fare bene le piccole cose?  
Un lungo viaggio inizia sempre con il primo passo.

*“Maledetto chi compie male l’opera del Signore”* (Geremia 48, 10)

Tutti siamo impegnati nella Comunità, nella Fraternità, in Parrocchia e siamo convinti che il Signore ci ha dato un carisma, che dobbiamo esercitare.

Oggi, chiediamo al Signore come possiamo esercitare e vivere il nostro carisma. Non carichiamoci di tante cose, ma facciamo bene quelle poche che ci è dato di fare, sull’esempio di Maria.

*“Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa”* (Luca 1, 39).

*In fretta*, qui significa fare le cose bene.

Fare le cose bene vuol dire decentrarsi. Il vero cammino, la vera conversione è decentrarsi e mettere al centro Gesù. Gesù è un Dio geloso, che vuole essere messo al primo posto.

*“Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso”* Matteo 16, 24.

A volte, nel cammino religioso, mettiamo al centro noi stessi, poi tutto deve girare intorno a noi.

Prima vengono gli altri, il bene che possiamo fare per loro.

*“Io faccio quello che il Padre mi ha comandato.”* Giovanni 14, 31.

•Che cosa scelgo?

**NON C'È DOMANDA, MA VENGONO POSTE TANTE DOMANDE**

1. *Gli portano*: sono convinto che anche oggi Gesù può aprire le mie orecchie e sciogliere la mia lingua?
2. Mi lascio condurre dove si trova Gesù?
3. *Un sordo balbuziente*: sono sordo, perché non voglio ascoltare e balbuziente, perché non si capisce quello che dico?
4. *Lo pregano*: prego Gesù per questi miei bisogni?
5. *DI IMPORGLI LA MANO*: credo in questo gesto, che simboleggia la trasmissione della forza di Gesù?
6. *Lo prese in disparte*, per se stesso, Lek Lekà: sono convinto che la guarigione avviene non dai discorsi, ma da un rientrare in se stessi?
7. *Separandolo dalla folla*: necessito di essere allontanato dalla mentalità della massa, di non essere più dipendente da quello che dice la gente?
8. *Gli pose le dita negli orecchi*: “Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita” (Salmo 8, 4). Lascio che lo Spirito Santo purifichi le mie orecchie da tutte le parole di morte?
9. *Con la saliva gli toccò la lingua*: come la saliva scioglie il cibo in bocca, lo Spirito Santo predispone all'uso delle parole con unzione. Il non Amore ci ha fatto chiudere la bocca e l'Amore lo riapre.
10. *Levando lo sguardo al Cielo*: “Guardate a Lui e sarete raggianti” (Salmo 34, 6). Dove volgo lo sguardo?
11. *Emise un sospiro*: “Lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili” (Romani 8, 26). Prego in lingue?
12. *Effatà/apriti completamente*: mi apro completamente, non solo con l'udito, al nuovo che avanza, all'Amore?
13. *Effatà*: per farmi sentire dall'altro cerco di parlare la sua lingua, scendendo al suo livello?
14. *E subito/immediatamente*: credo che Gesù agisce nel qui e ora?
15. *E comandò loro di non dirlo a nessuno*: scelgo il silenzio, per interiorizzare una esperienza e lasciare che testimoni la mia vita?
16. *Ha fatto bene ogni cosa*: realizzo il progetto della mia vita, cominciando a fare bene le piccole cose?
17. “*Maledetto chi compie male l'opera del Signore*” (Geremia 48, 10)  
 “*Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa*” (Luca 1, 39)  
 Che cosa scelgo?